

Messa di inizio anno con il personale del Vicariato

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Martedì 15 settembre 2020

Cristo “pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì”. In un solo versetto c’è la sintesi dell’esperienza drammatica della passione e della morte di Gesù ma c’è anche la sintesi di tutto il suo cammino terreno, della sua relazione filiale con il Padre, dell’obbedienza alla nostra umanità!

Gesù ha imparato l’ascolto, questa qualità essenziale che è costitutiva del suo essere uomo e Figlio. Egli ha imparato l’ascolto dalla sua vita assunta completamente e in obbedienza a Dio. E così non solo ha vissuto l’esperienza della debolezza, ma anche lo scandalo di fronte a una sofferenza che viene da una libera scelta di Dio, lo scandalo di fronte a una parola che non sembra mantenere ciò che promette. E ha capito che solo nella obbedienza a Dio si può ritrovare fiducia e serenità. A questa obbedienza radicale di Cristo ogni discepolo, ognuno di noi è chiamato ad associarsi, a entrare in comunione.

E la Chiesa oggi ci propone come modello di questa obbedienza del discepolo la Madre stessa di Gesù, Maria. Si potrebbe dire, utilizzando l’espressione della lettera agli Ebrei, che anche Maria “imparò l’obbedienza da ciò che patì”.

Tutto il mistero del Figlio, tutto il cammino terreno di Gesù che Maria ha vissuto dal momento dell’Annunciazione al momento della croce, è custodito nel suo cuore di Madre: è lì che Maria lo medita, ma è anche lì che esso provoca lacerazione e sofferenza.

Il vecchio Simeone aveva annunciato a Maria tutto questo: “Ecco, Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima – affinché siano svelati i pensieri di molti cuori”.

La prima a vivere la contraddizione custodita nel mistero stesso del Figlio (caduta e risurrezione, scandalo e potenza, debolezza e forza), è Maria! L’immagine della spada che trapassa l’anima della Madre esprime un dolore mortale. Ma non è solo il dolore umano, l’affetto ferito; è la sofferenza di una Parola che sembra contraddetta, che subisce un destino tragico ben lontano dalla promessa che conteneva.

Il cuore di Maria, come quello di ogni discepolo, è messo alla prova, è tentato. Ma solo passando attraverso questa prova che purifica, si può comprendere come Dio salva, si può accogliere il volto di Dio che il Figlio ci rivela.

La risposta l'abbiamo ai piedi della croce: "Stavano presso la Croce di Gesù sua madre... e accanto a lei il discepolo che egli amava".

Nonostante la dolorosa ferita nel cuore, Maria ha avuto il coraggio di credere contro ogni evidenza e contro ogni speranza (che cosa si può sperare da chi è inchiodato e una croce?). Maria ha avuto il coraggio di stare presso la croce e guardare.

Pur nel dolore di una madre che vede morire il proprio figlio, Maria ha creduto e custodito nel silenzio dell'attesa il mistero di quel Figlio che ora era appeso sulla croce. Ed è per questo che ha potuto udire la parola che rivelava il senso di quella morte: «Vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!" Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!"».

Una delle esperienze più laceranti che un uomo possa incontrare è quella di spogliarsi degli affetti più cari: è come perdere una parte di sé, è come essere senza un pezzo di storia. Colui che ha spogliato se stesso del suo essere come Dio, ha fatto sua questa esperienza dell'uomo. Ma in Lui questo abbandono, questa spoliatura si è trasformata in dono, in comunione: ha donato la Madre al discepolo e al discepolo alla Madre!

Distaccandosi da ciò che veramente gli era più caro, Gesù ha creato una piccola comunità, un germe di Chiesa in cui ogni uomo può vivere la comunione con Dio e con i fratelli.

La Parola di Gesù morente ha la forza di donare la vera comunione. E così ci viene rivelato che l'autentica comunione si trova ai piedi della croce, quando ciascuno di noi è donato all'altro, ed è donato in forza della Parola di Gesù, prima ancora che ognuno scelga di donarsi. La Parola di Gesù sofferente e morente è una parola di comunione. Questa parola Maria l'ha ricevuta rimanendo ai piedi della Croce, e ora la consegna a noi.